

2

ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

MARINI SANUDI LEONARDI FILII PATRICII VENETI DE
SUCCESSU RERUM ITALIAE ET TOTIUS ORBIS, DUCANTE
SERENISSIMO ET EXCELLENTISSIMO PRINCIPE DOMINO
ANTONIO GRIMANI (*sic*) DUCI VENETIARUM ETC. IN-
CIPIT LIBER PRIMUS.

Hessendo stà electo eri a hore 15 in zereha Doxe di Venetia il serenissimo domino Antonio Grimani, existente Procurator di la chiexa di san Marcho, di età di anni . . . mexi . . . , ne li Quarantauno, et publicato a hore 22, portato atorno la Piazza justa il solito e incoronato di la bareta ducal justa il consueto: volendo lo finir di scriver la Historia mia, già cressuta la Ephemerida in libri numero venti otto e più, fui pregato da Soa Serenità et da la Illustrissima Signoria a voler seguitar la principiata faticha già laboriosa a la età mia, ch' è di anni cinquanta cinque et mexi do compidi. *Tamen*, per il parentà ho con questo Serenissimo et venturoso Principe, et la benivolentia che sempre Soa Serenità mi ha portato, ho deliberato seguitar il rozzo, inornato et basso stile mio, e per giornata descriver il successo di tempi, *maxime* vedendosi venir nova guerra in Italia a danno dil Cristianissimo re di Franza collegato nostro, per caziarlo dil stado di Milan et poner in stado il ducha di Bari nominato Francesco Sforza, fo fiol dil signor Lodovico Sforza, qual in la terra todesca al presente se ritrova, ajutato da la Cesarea Majestà et dal pontefice Leon X col qual insieme sono collegati contra il re Christianissimo, per divertirlo di la nova guerra mossa per esso Christianissimo re, di aver recuperato il regno di Navara possedeva la Cesarea et Catholica Maestà, come in la Fian-dra fato mover guerra a Ruberto di la Marchia et il ducha di Geler minaziar di farla etc. Per tanto quello seguirà per jornada qui driedo ne farò mentione giorno per giorno, perchè poi si meterà ne la ordita et ben tessuta mia historia a honor di questo Excelentissimo Stato, et memoria a li *posterì mei* venetiani.

Aduncha, a dì 7 *Lujo*, *Domenica 1521*, la Serenità dil Principe novo vene in chiesa di san Marco a la messa con li oratori: legato dil Papa, episcopo di Scardona venuto *noviter* orator dil Papa per le cosse dil Turco contra il regno di Hongaria, orator di Franza monsignor di Rossi, orator di Hongaria domino Philippo More, orator dil ducha di Ferrara domino Giacomo Thebaldo, et orator dil mar-

chese di Mantoa, qual stà a Muran, domino Zuan Batista di Malatesti. Et do episcopi, domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, et domino Hieronimo di Porzia episcopo di Torzello; poi la Signoria, alcuni Procuratori et altri venuti come parenti et amici di Soa Serenità fioli e nepoti, vestiti di seda et di scarlato tutti, et sier Vincenzo Grimani fiol di Soa Excelentia, vestito di damaschin beretin col becho di damaschin predito, per aver voto mai mutar tal color di beretin per egritudine auta, è stato *alias* di Pregadi ordinario, ma da alcuni anni in qua non vol alcun honor da la Republica nostra. Et cussi con le trombe e piffari si vene a messa in chiesa di san Marcho facendo la volta di la Piazza, e intrato in chiesa per la porta di la canonicha, zoè li vicina, *demum* per il sotoportego andati se intrò in chiesa, dove fo addito la messa dita per il piovàn di San Silvestro canzelier di Soa Serenità, vicegerente dil vichario, è indisposto di gota. Non vi fu il Canzelier grandò, per esser *etiam* lui indisposto di gota, nè alcun di Censori. E poi udito messa, acompagnato Soa Serenità in palazzo, tolto combiato di oratori e altri patricii, parenti et amici lo acompagnoe, al numero tutti di 150 et più, che fo bellissimo veder tante veste di seda, veludi, damaschini, et rasi et scarlati, solo sier Vetur Morexini era in panno negro, che dete che dir a tutti, el qual cussi come era ogni mattina col Doxe defuncto et in Colegio fin terza cussi sarà con questo Doxe per esser molto famigliar di Soa Serenità. Hor li Savii si reduseno in Colegio per lezer alcune lettere venute, zoè di Ferrara dil ducha. Scrive al suo orator di . . . come ha avisi di la adunation si fa di zente dil Papa e di fiorentini, e il vgnir di spagnoli, quali è tutti segni che voglino venir tuor Ferrara, con altre parole. Le qual lettere esso orator le portoe in camera dil Doxe, et fo lete avanti Soa Serenità uscisse di camera.

In questa matina introe savio dil Consejo sier Antonio Trun procurator, qual fu electo avanti la morte dil Doxe nè mai ha voluto intrar se non ozi. *Etiam* introe Avogador di Comun sier Alvise Mozzenigo el cavalier, in loco di sier Nicolò Salamon ha compito.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et vene il Principe a Consejo, et *etiam* suo fiol sier Vincenzo, qual è molti mesi et anni non è stato. Et poi publicate le voxe, el Doxe si levò in piedi; ma prima quando el vene suso per sentar in cariega se inzenochiò davanti la cariega vardando quella Maestà di Dio con la bareta in man, pregando sentase in bona hora; el qual atto comosse molto tutti. Hor poi levato in